

# 1

## Giona e i compagni di viaggio Solidarietà e sacrificio

Dal libro del profeta Giona (1, 1-16)

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore.*

*Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla.*

*Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?».*

*Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».*

*Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.*

*Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro.*

*Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere».*

*Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.*

Il primo protagonista che entra in scena nel libro di Giona è la Parola del Signore: "Alzati ... Va ... Proclama...".

A volte il profeta porta parole di speranza, altre volte ha una missione impopolare da compiere dovendo proclamare parole di duro richiamo.

A Giona tocca il compito di far sapere ai niniviti che "la loro malizia è salita fino a Dio".

Giona non se la sente di andare "nella grande città" perché considera la sua missione superiore alle proprie forze e perché non vuole aver a che fare con gli odiati nemici di Ninive. E così fugge. Ma Giona è stato pensato da Dio come profeta e si realizzerà solo andando a portare la Parola di Dio, non facendo quello che vuole lui.

## **1. Sei consapevole di quello che Dio vuole da te?**

Al progetto di Dio, Giona contrappone il suo progetto e si imbarca sulla prima nave che lo porti "lontano dal Signore". Il rischio della fuga dalle proprie responsabilità è sempre possibile. Ci sono responsabilità personali, sociali, individuali e comunitarie.

Andare o farsi portare "lontano dal Signore" è sinonimo di peccato. La fuga esprime la paura dell'uomo di fronte a un incarico che ritiene superiore alle proprie forze e manifesta poca fiducia nella potenza e nella vicinanza di Dio che affida la missione. (Salmo 139, 7-10).

Giona, nell'illusione di fuggire lontano dal Signore, paga il prezzo del trasporto. C'è sempre un costo, a volte altissimo, da pagare anche per allontanarsi dal Signore, per rincorrere una libertà che risulta illusoria perché non si confronta con il progetto di Dio.

Lontano dal Signore non ci può essere piena realizzazione personale, nè pace interiore. La coscienza smette di tormentare e si acquieta man mano che i progetti personali si avvicinano a quelli di Dio.

## **2. Hai in atto dei progetti tuoi che ti allontanano dal Signore?**

La tempesta è lo strumento di cui Dio si serve per svegliare il suo inviato e per aiutare quei pagani a fare qualche passo in avanti nel cammino di fede verso Lui.

Mentre la tempesta sta per sfasciare la nave e i marinai pregano e lavorano, il profeta dorme. Un sonno che serve per dimenticare e per non vedere: Giona è come una sentinella addormentata. Davvero è "sceso" molto in basso!

Allontanarsi da Dio e dalla sua volontà ha come conseguenze il sonno

della superficialità e dell'egoismo che fa chiudere gli occhi davanti ai problemi degli altri. Il peccato addormenta la coscienza.

I marinai della nave, pagani, ma credenti, per prima cosa invocano "ciascuno il proprio dio". Provengono forse da nazioni diverse ed hanno religioni differenti, ma in quel momento difficile sono accomunati da una stessa preghiera. Tutti pregano. Solo l'inviato di Dio dorme.

### **3. Riesci a stabilire un dialogo con chi non crede, è indifferente, la pensa diversamente?**

Dopo lo scatenarsi della tempesta anche degli esperti marinai di una grande flotta cominciano ad avere paura. Affrontano le difficoltà pregando e lavorando.

Innanzitutto ognuno invoca il proprio dio. Gli uomini dell'equipaggio danno importanza alla preghiera, lo fanno come primo intervento, non si rivolgono a Dio quando non c'è più niente da fare.

Ma dopo aver pregato si mettono all'opera per alleggerire la nave. E' un carico prezioso che tuttavia devono buttare a mare per rendere più governabile il timone e avere maggiori possibilità di salvezza: l'essere è più importante dell'avere.

Anche nell'esistenza quotidiana occorre fare delle scelte ed operare a volte dei tagli costosi in nome di valori più importanti.

### **4. Sei capace di buttare a mare un po' di "avere" per "essere" di più?**

I marinai, dopo aver pregato e liberata la nave dal carico, vogliono anche cercare la causa di quella improvvisa tempesta che non sembra avere origini naturali. La colpa è di Giona, profeta addormentato, inviato di Dio, in fuga per non obbedire agli ordini del suo Signore. Essi, da uomini di mare, si trasformano in indagatori per avere notizie sullo strano personaggio che si trova a bordo.

La domanda dei marinai esprime il desiderio di sapere come uscire salvi dalla tempesta che infuriava sempre più: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?"

Giona riconosce il suo peccato e chiede di essere buttato in mare. Visto che la fuga non gli era riuscita, sicuramente la morte avrebbe annullato per sempre ogni possibilità di essere rispedito a Ninive. Ma il significato vero della richiesta di Giona va ricercato, anche alla luce del Nuovo

Testamento, nel valore redentivo della morte.

Giona, sacrificando se stesso salva i marinai: la sua missione profetica di salvezza per i pagani si sta realizzando anche contro la sua volontà. E' scappato per non essere strumento di conversione per i pagani di Ninive, ma sulla nave diventa per i marinai strumento di salvezza e aiuto nel loro cammino di fede.

## **5. In quali situazioni esprimi meglio il dono di te stesso per il bene degli altri?**

Gli uomini dell'equipaggio vogliono salvare a tutti i costi il passeggero con un disperato tentativo di approdo a remi, che risulta impossibile e pericoloso a causa della forza sempre crescente del mare. Solo allora buttano in acqua il profeta, dopo aver implorato il Signore di Giona perché non imputi loro la responsabilità di quella morte. E quando, subito dopo, il mare placa la sua furia sono pronti a manifestare il loro ringraziamento al Signore rendendogli culto con sacrifici e voti.

Giona buttato in mare per la salvezza dei marinai, fa pensare alla morte di Cristo, strumento di redenzione per ogni uomo. Il comandamento dell'amore e della solidarietà concreta è la pista sicura che permette all'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio che è amore, di realizzarsi dando senso pieno alla propria esistenza.

Oggi è aumentata la sensibilità verso i patimenti delle piante e degli animali, ma rischia di diminuire l'attenzione verso chi deve portare il pesante carico della fatica del vivere ed è venuta meno la disponibilità al sacrificio per superare le difficoltà e la voglia di impegnarsi per cambiare situazioni di ingiustizia.

Credere in Cristo crocifisso richiede contemporaneamente la capacità di saper vedere la potenza di Dio anche nel dolore e nella sofferenza, la volontà di porre nella forza del perdono la possibilità di vera riconciliazione e pace, il desiderio di contribuire con il proprio impegno ad una società più giusta.

## **6. Come ti puoi coinvolgere di più nella vita della parrocchia e nella testimonianza al Vangelo?**

*(commenti tratti da: Renzo Gradara, "Che fai, dormi?" Evangelizzazione e testimonianza nel libro di Giona, ed.Solidarietà 1997)*